

Simone Innocenti

Quando crescere vuol dire convivere con l'ombra

Roberto Carnero

Dopo essersi già fatto apprezzare come autore di una raccolta di racconti (*Puntazza*, Erudita) e di una guida letteraria della sua città (*Firenze Mare*, Perrone), il fiorentino Simone Innocenti esordisce come romanziere con una storia di formazione, piena di ferocia e, insieme, di purezza: Vani d'ombra (Voland).

Michele Maestri è un tredicenne che girella per le strade del paese e che a un certo punto scopre il sesso con un binocolo: tutti i giorni la colf di un notevole del posto incontra uomini diversi e fa l'amore di fronte a una finestra. Michele viene però scoperto dalla donna, preso per un orecchio e sequestrato dentro l'armadio

L'AFORISMA

Scelto da
Gino Ruozzi



Postumo non mi
interesso

—
Cesare Zavattini,
inedito

della camera della donna, dove sarà poi costretto ad ascoltare un rapporto tra lei e il padre del ragazzino. Punto per aver visto quello che non doveva vedere e aver scoperto un segreto inconfessabile, Michele troverà nel bianco (il colore che raccoglie tutti i colori) il metro dei rapporti umani e, forse, una possibilità di redenzione.

Il libro di Innocenti è un romanzo di formazione al contrario, costruito come un thriller: dopo quel trauma, la vita di Michele non sarà più la stessa e lui sarà costretto a cercare continuamente il proprio equilibrio. Diventerà bagnino, macchinista teatrale e infine occhialaio artigianale, come se dare la vista agli altri potesse aiutarlo a lenire la perdita della pu-

rezza e a correggere le storture della sua esistenza.

La narrazione scivola dalla prima persona alla terza, perché il protagonista non si racconta ma si guarda da fuori, quasi in un continuo confronto tra giudice e testimone. La lingua è sperimentale, precisa, a volte violenta e improvvisamente poetica: parole che bene rappresentano Michele, al tempo stesso personaggio oscuro e fragilissimo. Così il testo sembra a tratti tendere a ipnotizzare il lettore, facendolo entrare, attraverso la successione di tanti piccoli accadimenti (a volte all'apparenza persino insignificanti) in una sorta di struttura labirintica.

Del resto, non sono neppure as-

senti chiari e forti echi letterari. Molte pagine prendono la piega di un flusso di coscienza (o di incoscienza) pieno di lucidità, che a tratti sembra richiamare la lezione di Celine. Ci sono anche rimandi ad autori italiani, come Moravia e Arpino, e a poeti contemporanei, come Luigi Di Ruscio. Tutto ciò quasi a tenere in sospenso la lettura fino all'epilogo di una storia che spiazza nella sua conclusione e che lascia aperti numerosi interrogativi. E, appunto, molti vani d'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VANI D'OMBRA

Simone Innocenti

Voland, Roma, pagg. 160, € 15